



COMUNICATO STAMPA

Fauna e flora rivelatori di inquinamento ambientale

Non solo analisi chimiche: più incentivi al biomonitoraggio in Italia

Roma, 16 - 17 gennaio 2008
Sede APAT – Via Curtatone, 7

Il panorama floristico e faunistico in Italia è il più vasto d'Europa: la flora conta circa 6700 specie differenti, mentre le 57.500 di fauna rappresentano un terzo di quelle presenti su tutto il vecchio continente. I mari italiani sono abitati da 500 delle 600 specie presenti in tutto il bacino del Mediterraneo (il 45% del totale).

Le prove sugli organismi viventi potrebbero offrire un fondamentale apporto alla tutela dell'ambiente. Tuttavia in Italia il biomonitoraggio e l'ecotossicologia (lo studio degli effetti tossici dell'inquinamento sugli organismi) non sono stati ancora inseriti a pieno titolo nella normativa ambientale, nonostante rappresentino due risorse fondamentali per comprendere gli effetti di un qualsiasi cambiamento sui nostri ecosistemi, sulle comunità e le specie.

La due giorni organizzata dall'APAT su "**Bioindicatori ed ecotossicologia del suolo e delle altre matrici: ricerca ed applicazione**" ha offerto uno spazio di discussione sull'argomento, a livello nazionale e internazionale, consentendo il confronto fra gli operatori del settore. L'ultima iniziativa di tale portata si era svolta in Italia nel 2005 e l'attuale workshop è quanto mai fondamentale per lo sviluppo futuro dell'analisi e della tutela degli ecosistemi.

Le indagini chimiche e fisiche sono quelle tradizionalmente utilizzate per fornire dati relativi alla qualità dell'ambiente e giocano ancora oggi un ruolo fondamentale nei monitoraggi. Tuttavia, anche i bioindicatori rappresentano un mezzo diagnostico indispensabile e sono quanto mai fondamentali in un paese come l'Italia, che non ha eguali in Europa per diversità di ambienti e numero di specie. Non solo: il nostro Paese è anche all'avanguardia nello sviluppo di determinazioni biologiche sugli effetti di sostanze tossiche su suolo, aria e acqua. Come mai, allora, il quadro normativo nazionale non ha ancora inserito la biologia a pieno titolo fra gli strumenti di monitoraggio?

Eppure sono già numerosi gli ambiti nei quali si utilizza il biomonitoraggio. Allo stesso tempo l'ecotossicologia è una delle fondamentali discipline nell'analisi di fiumi, mari, laghi e scarichi.

Nel caso delle analisi del suolo, la qualità biologica di un terreno è data proprio dalla presenza di determinati organismi viventi nel campione osservato. Quanto, invece, all'anidride solforosa (SO₂) presente nelle città e negli ambienti extraurbani, lo studio dei licheni può dare interessanti informazioni ambientali. Così come le foglie di tabacco per l'ozono o gli aghi di pino e le foglie di leccio per i metalli pesanti e le diossine. I muschi, invece, sono particolarmente utilizzati per valutare la situazione di una determinata area prima dell'entrata in funzione di grossi impianti e

per seguirne il decorso nel tempo. Costituiscono un bioindicatore importante per valutare la qualità dell'aria e le ricadute al suolo di metalli pesanti, radionuclidi, diossine, idrocarburi policiclici aromatici e altri contaminanti persistenti.

Desertificazione, contaminazione, perdita di biodiversità, erosione e fertilità dei suoli: problemi ambientali che potrebbero essere affrontati grazie al contributo di una rete di nazionale di monitoraggio della biodiversità.

Ufficio stampa APAT

Cristina Pacciani (329.0054756)

Anna Rita Pescetelli (06.50074079)